

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 15,35.

GABRIELLA PISTONE, *Segretario*,
legge il processo verbale della seduta del
25 ottobre 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Benedetti Valentini, Berlusconi, Berselli, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Brugger, Buttiglione, Cè, Cicu, Cima, Colucci, Contento, Cordoni, Cusumano, Delfino, Dell'Elce, Di Luca, Dozzo, Fini, Fontanini, Foti, Frattini, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Maninetti, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Mazzocchi, Micciché, Molgora, Moroni, Mussi, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Piscitello, Possa, Prestigiacomo, Rivolta, Rizzi, Paolo Russo, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sgobio, Soro, Sospiri, Spini, Stucchi, Tabacci, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Trupia, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante e Zaccchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,37).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, oggi iniziamo le votazioni sulla manovra economico-finanziaria ed io, in questa fase introduttiva (dunque, senza che ciò comporti un'inutile spreco del tempo a disposizione), desidero porre una serie di questioni relative sia al buon andamento dei lavori sui provvedimenti all'ordine del giorno, sia, soprattutto, all'ordine dei lavori dell'Assemblea.

Vorrei sollevare sette questioni, signor Presidente, e pertanto le chiedo se devo intervenire sette volte sull'ordine dei lavori, oppure se posso sviluppare in unico intervento tutte le mie argomentazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, vorrei fare solo una precisazione: al primo punto dell'ordine del giorno è iscritto l'esame del disegno di legge di bilancio; pertanto, la pregherei di sollevare questioni attenti al bilancio dello Stato, e non al disegno di legge finanziaria, riservandosi di porre quelle relative a tale provvedimento nel momento in cui passeremo all'esame dello stesso.

ANTONIO BOCCIA. Come lei sa, signor Presidente, la discussione sui due provvedimenti è congiunta, e comunque le questioni che solleverò riguardano sia...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Boccia, ma vorrei farle rilevare che è la discussione sulle linee generali a svolgersi congiuntamente, mentre il seguito dell'esame dei due provvedimenti è del tutto separato ed autonomo.

ANTONIO BOCCIA. Sì, signor Presidente, ma si tratta di un'altra discussione di principi. Lei sa meglio di me, infatti, che si votano prima gli articoli del disegno di legge di bilancio e le relative proposte emendative per poi passare alle votazioni relative al disegno di legge finanziaria; dopo di che, con la nota di variazioni, si approva definitivamente il bilancio preventivo dello Stato. I due provvedimenti, pertanto, sono assolutamente interconnessi, poiché i voti che esprimiamo sulle poste di bilancio a legislazione vigente sono strettamente legati alle previsioni dei saldi contenute nel disegno di legge finanziaria.

Tuttavia, al di là del ragionamento procedurale che ho testè illustrato, le questioni che intendo sollevare riguardano, in effetti, tutti e due gli argomenti.

La prima questione, signor Presidente, concerne il fatto che stiamo esaminando il bilancio dello Stato (e successivamente, come già detto, passeremo all'esame del disegno di legge finanziaria), tuttavia vorrei rilevare che, nella Relazione previsionale e programmatica e nella relazione di accompagnamento a tali provvedimenti, abbiamo la conferma, da parte del Governo, che la manovra economica correttiva posta in essere a luglio, con il decreto-legge n. 168 del 2004, si completa con l'adozione di un provvedimento amministrativo di riduzione della spesa per un importo pari a 2 miliardi di euro. Ho chiesto più volte, in Commissione, di poter disporre di questo provvedimento amministrativo. Non si riesce ad averlo; anzi, qualcuno mette in dubbio che sia stato adottato.

Signor Presidente, è necessario che la Camera — e, quindi, i deputati — abbia cognizione di questo aspetto, poiché l'intera manovra di bilancio e della legge finanziaria dipende dal rispetto di quanto affermato nel Documento di programma

economico-finanziaria e nella manovra varata a luglio ed a settembre. Lei comprenderà, dunque, signor Presidente, che se il provvedimento da me richiamato non fosse stato adottato, ci troveremmo in una condizione nella quale tutti i numeri ed i dati contenuti nella Relazione previsionale programmatica e nella legge finanziaria sarebbero da rivedere.

Signor Presidente, chiedo formalmente alla Presidenza di acquisire tale provvedimento o, quanto meno, di acquisire — visto che, come sempre ed in maniera solerte, è qui presente il sottosegretario Vegas — informazioni dal Governo, in maniera che la Camera abbia cognizione della situazione.

Esiste, inoltre, signor Presidente, un altro problema: i provvedimenti che stiamo per esaminare prevedono che la manovra regga in virtù di una prevista riduzione di spesa di 9 miliardi e mezzo. In Commissione, ho più volte chiesto al presidente Giancarlo Giorgetti, al ministro Siniscalco ed al sottosegretario Vegas di fornire un documento che illustrasse, voce per voce, il contenuto di tale riduzione.

Devo dire, con rispetto per il lavoro svolto dal sottosegretario Vegas, che, per quanto riguarda il bilancio dello Stato, tale tabella ci è stata fornita. Anzi, il presidente della Commissione ha deciso — devo riconoscere, con una scelta forte — di inserire tale tabella nei documenti di bilancio e legge finanziaria. Lo stesso è avvenuto per la riduzione di spesa della sanità — quindi, delle regioni — e degli enti locali. Vi è un residuo di circa 2 miliardi, rispetto al quale ho più volte chiesto di acquisire il medesimo documento espositivo; a tutt'oggi, non siamo riusciti ad ottenerlo.

Lei comprenderà, signor Presidente, che iniziare l'esame del bilancio e della legge finanziaria senza disporre del documento che abbiamo chiesto significa parlare di « aria fritta ».

Non si tratta, dunque, di una questione di contenuto: infatti, non mi pronuncio nel merito. Chiedo soltanto di avere la docu-

mentazione probatoria che vi sarebbe dovuta essere nella relazione tecnica e che, invece, non c'è.

Terza questione. Presidente, lei sa — come tutti, del resto — che la manovra si compone di 24 miliardi di euro. Sia nella relazione tecnica sia nella relazione di presentazione del bilancio e della legge finanziaria, sono indicate cifre che danno la somma totale di 24 miliardi, come si è detto. Vi sono 5.743 milioni derivanti da aumenti di entrate, 9.689 milioni da riduzione di spese e 7 mila milioni da dimissioni immobiliari.

Lei avrà già fatto il conto: siamo a 22 miliardi e 432 milioni di euro; per arrivare a 24 miliardi, signor Presidente, mancano un miliardo e 400 milioni di euro. Il servizio del bilancio e anche i funzionari della Commissione bilancio, come si legge nei *dossier* predisposti, hanno ritenuto che fosse necessario avere delle informazioni riguardo a questa cifra, ma ad oggi esse non sono state fornite. Cominciamo, pertanto, ad esaminare i disegni di legge di bilancio e finanziaria con un vuoto di informazione in ordine ad un miliardo e 400 milioni di euro concernenti tale manovra. Sono state avanzate diverse ipotesi e vi è chi dice che si tratta di minori costi per interessi: io non giudico, ma chiedo soltanto di avere un'informazione. È prevista una manovra finanziaria di 24 miliardi di euro, ne stiamo cominciando l'esame e mancano un miliardo e 400 milioni: qualcuno ci dica dove può essere rinvenuta tale somma e di cosa si tratta. Tali informazioni sarebbero dovute essere allegate nella relazione tecnica, ma non vi sono.

Signor Presidente, in quarto luogo, ho sollevato in Assemblea (lei non lo ricorderà, perché presiedeva un altro Presidente) la questione della carenza di documentazione e, anzi, della trasgressione di leggi dello Stato. L'articolo 15, comma 4, della legge n. 468 del 1978 prevede che, insieme alla relazione previsionale e programmatica, entro il 30 settembre, con gli strumenti della manovra, sia acquisita una

importantissima relazione sulle leggi pluriennali di spesa. Questa relazione non c'è...

PRESIDENTE. Di quale relazione si tratta?

ANTONIO BOCCIA. È una relazione sulle leggi pluriennali di spesa. Tale relazione, prevista dall'articolo 15, comma 4, della legge n. 468 del 1978, non esiste.

Inoltre, signor Presidente, l'articolo 4, comma 1, della legge n. 208 del 1999 prevede che, sempre insieme agli strumenti di bilancio e finanziaria, deve essere allegato un elenco delle opere pubbliche finanziate dallo Stato, in particolare, come stabilisce testualmente la legge, quelle di valore superiore a 50 miliardi di lire (si tratta di una legge del 1999 ed il riferimento sarebbe a 25 milioni di euro).

Signor Presidente, lei comprenderà che abbiamo ritenuto indispensabile questo documento per capire quali fossero le azioni di sviluppo. Se tale documento non è allegato, i nostri lavori sono viziati, perché manca un documento fondamentale.

Signor Presidente, di fronte alla trasgressione di una legge, la Camera dei deputati non può far finta di niente! Manca lo stato di attuazione dei programmi triennali di intervento per la difesa del suolo (articolo 29, comma 2, della legge n. 183 del 1989), manca una relazione sullo stato dell'amministrazione pubblica (articolo 16 della legge n. 93 del 1983): si tratta di documenti che le leggi prevedono debbano essere allegati alla manovra finanziaria. Tuttavia, stiamo cominciando l'esame della stessa senza che tali documenti vi siano! Signor Presidente, chiedo formalmente che la Presidenza solleciti il Governo a presentare questi documenti.

So già che in molte altre circostanze questi documenti non sono stati presentati, tuttavia, insisto perché questa prassi negativa non diventi una norma comportamentale che finisca per impedire alla Camera un esame completo dei provvedimenti. Chiedo, pertanto, alla Presidenza

della Camera di sollecitare l'invio di questa documentazione.

La quinta questione riguarda la lettera che il Presidente Casini ha inviato al Presidente della V Commissione, Giancarlo Giorgetti, relativamente all'esame, nel corso della sessione di bilancio, di provvedimenti che comportano oneri finanziari. Presidente, come lei sa bene, il nostro regolamento impedisce l'esame di progetti di legge che comportino oneri, salvo l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge e di disegni di legge di ratifica di trattati internazionali e del disegno di legge comunitaria che, come sappiamo, comportano obblighi a scadenze determinate. All'infuori di questi casi non sono previste altre eccezioni. Nonostante ciò, oggi, il Presidente Giancarlo Giorgetti annuncia che la V Commissione è chiamata ad esprimersi su decreti legislativi per verificare se questi comportino oneri finanziari. Detto ciò ritengo opportuno che la Presidenza della Camera faccia chiarezza su tale questione perché il rispetto del regolamento della Camera non può essere lasciato all'arbitrio della volontà della maggioranza di questa o di quella Commissione; conseguentemente, in presenza di una disposizione regolamentare che lo vieta, decreti legislativi o progetti di legge nel corso della sessione di bilancio non debbono essere esaminati. Pertanto, chiedo a lei, Presidente Fiori, la cortesia di assumere, se crede, su tale questione una posizione definitiva; in caso contrario, rimetta al Presidente Casini la questione, affinché lo stesso faccia divulgare una circolare esplicativa che disciplini il periodo della sessione di bilancio in modo da assicurare il buon andamento dei lavori parlamentari, altrimenti ci troveremo di fronte ad inclusioni nell'ordine del giorno che il regolamento della Camera non prevede.

La sesta questione riguarda la decisione assunta dalla Presidenza della Camera di richiedere ai gruppi parlamentari l'autoriduzione del numero degli emendamenti presentati, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento. Prevedo già la risposta che il Presidente Casini, e anche lei, Pre-

sidente Fiori, darete, e cioè che nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria si è sempre applicato questo articolo del regolamento. Tuttavia, faccio notare che per il gruppo della Margherita si tratterebbe di 28 emendamenti in più, non quindi di una cifra esorbitante. Come sappiamo, l'articolo 85, comma 8, del regolamento dà al Presidente della Camera la possibilità di ridurre, entro la percentuale del 10 per cento, gli emendamenti presentati — articolo per articolo e, quindi, complessivamente su tutti gli articoli — da un singolo gruppo parlamentare; ma ciò, a mio avviso, non può diventare una regola in quanto trattasi di un'eccezione. Ed è logico che questa disposizione regolamentare sia applicata dal Presidente della Camera quando si troverà di fronte ad un gruppo parlamentare che abbia effettivamente ecceduto nella presentazione degli emendamenti. Su tale questione, pertanto, si rende necessaria un po' di flessibilità. In questi tre anni e mezzo di legislatura c'è stato un caso in cui non è stata applicata questa disposizione regolamentare? Questa è diventata la regola e l'altra l'eccezione.

Allora, le chiedo un po' di flessibilità. Pregherei la Presidenza di compiere una riflessione: prima di tagliare questi emendamenti — perché di un taglio si tratterebbe —, le chiedo se sia possibile un'applicazione più flessibile. I tempi, infatti, sono contingentati e tutti sappiamo che entro il 18 novembre dobbiamo votare la finanziaria e che, probabilmente, tra oggi e domani dobbiamo votare il disegno di legge di bilancio. Che bisogno c'è di strozzare il numero degli emendamenti?

L'ultima questione riguarda la riproposizione in Assemblea degli emendamenti sul bilancio e sulla finanziaria che sono stati presentati dai colleghi nelle Commissioni di merito e che prevedono compensazioni negli stati di previsione di competenza della medesima Commissione in cui sono stati esaminati. Ho visto, signor Presidente, che nel fascicolo degli emendamenti al disegno di legge di bilancio è stata correttamente interpretata la previsione del regolamento e della prassi secondo la

quale tutti gli emendamenti che hanno compensazione nell'ambito degli stessi stati di previsione, ancorché bocciati dalle Commissioni di merito e senza passare per la Commissione Bilancio, possono essere riproposti e, quindi, sottoposti all'attenzione dell'Assemblea.

Ho qualche dubbio che ciò avverrà anche per la finanziaria, mentre dubbi non ce ne dovrebbero essere. Infatti, anche per il disegno di legge finanziaria, se vi fossero degli emendamenti con compensazione nel medesimo stato di previsione di competenza della Commissione di merito nella quale sono stati discussi (per esempio, con un'autorizzazione di riduzione di spesa nello stesso stato di previsione) quegli emendamenti, respinti dalla Commissione di merito, ancorché non trasmessi giustamente alla Commissione bilancio, si devono intendere respinti ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Su questo aspetto, le chiedo una conferma di questa interpretazione, in maniera che vi sia certezza dei comportamenti nel prosieguo dei nostri lavori.

La ringrazio, signor Presidente, per avermi concesso la possibilità di esporre questi dubbi, queste preoccupazioni e queste richieste. Del resto, è meglio farlo subito, altrimenti, in fasi più concitate e interessanti, sarebbero potute sembrare osservazioni fatte per creare disturbo al lavoro parlamentare che ci apprestiamo a compiere e che, invece, ritengo debba essere molto proficuo nell'interesse del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boccia, per aver inaugurato la discussione sugli articoli della legge di bilancio in maniera così colta e interessante.

LAURA MARIA PENNACCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Intervengo per associarmi alle puntuali, colte e intelligenti osservazioni del collega Boccia,

come lei stesso, Presidente, le ha definite. Sono osservazioni che le opposizioni hanno dovuto sollevare ripetutamente nel corso degli ultimi tempi in aula e in Commissione bilancio, in particolare, durante la discussione di questi giorni sulla legge finanziaria e sul bilancio.

C'è moltissima documentazione che abbiamo chiesto — non la ricorderò perché lo ha fatto ora il collega Boccia —, molta documentazione dovuta, che abbiamo chiesto e che non è stata presentata.

Devo aggiungere che alla Commissione bilancio abbiamo anche richiesto una relazione tecnica relativamente ad un emendamento che ha come primo firmatario il collega Leone; tale emendamento prospetta il taglio delle aliquote fiscali, una questione relevantissima, delicatissima, cruciale per gli equilibri di finanza pubblica. Per il senso di responsabilità collettiva che dobbiamo esprimere abbiamo chiesto una relazione tecnica alla Commissione bilancio che, però, non ci è stata data. Questo emendamento è stato ripresentato in Assemblea e, pertanto, noi insistiamo sulla nostra richiesta.

C'è inoltre — e concludo Presidente — una questione di fondo che vorrei ricordare. Si tratta di una questione di tipo istituzionale relativa al tetto del 2 per cento sulla cui base è stato costruito l'intero bilancio di questa manovra finanziaria. Presso la Commissione bilancio sono state apportate modifiche significative a questa metodologia per effetto delle iniziative e delle denunce dell'opposizione ma, a nostro parere, rimane il fatto che in questa manovra finanziaria è stato adottato un approccio incoerente — insistiamo su questo punto — con il sistema complessivo di norme che presiedono la manovra finanziaria. Si perde — e ciò è molto grave — il rapporto con la legislazione vigente che è stata decisa e varata dal Parlamento.

Inoltre c'è un aspetto di fondo che riguarda la relazione tra stesura del bilancio e regole che presiedono a tale stesura. Non si possono cambiare le regole che presiedono alla stesura del bilancio nello stesso momento in cui il bilancio

viene predisposto. Se deve essere apporata una modifica, il Parlamento deve essere messo nella condizione di discutere, ragionare, deliberare; ipotesi diverse devono essere messe a confronto e, dunque, le regole devono essere cambiate prima. Questo non è accaduto e ora ci troviamo di fronte a qualcosa di molto serio: da una parte, la violazione della correttezza istituzionale, dall'altra, l'incoerenza — che noi denunciavamo — che il bilancio e la legge finanziaria che ne deriva rappresentano rispetto alle norme che regolano i procedimenti di bilancio.

Non siamo contrari, lo abbiamo detto più volte, ad una riflessione sulle regole del bilancio. Inoltre, la legge n. 468 del 1978 a cui il collega Boccia ha fatto riferimento — anche lei, signor Presidente, che è molto colto in questa materia come in altre, può testimoniarlo — rappresenta una sorta di costituzionalizzazione del bilancio e contiene una norma che prevede l'adeguamento di entrate e spese. Dunque, non funziona solo sulla base dei saldi e anticipa in qualche modo le esigenze attuali; la formula del tetto del 2 per cento, quindi, non rappresenta assolutamente nulla di innovativo.

Ma questa è una discussione che abbiamo già fatto e continueremo a fare.

Qui, ora, io segnalo a lei, in qualità di Presidente della Camera, che vi è un problema di trasparenza, di necessità di adottare processi più trasparenti e non opachi come quelli adottati fin qui. La Corte dei conti ci ha dimostrato come il « taglia-spesa » si sia risolto semplicemente in un esproprio dei poteri del Parlamento.

Ci troviamo in una condizione di mancanza di trasparenza e di opacità che ribadisce l'esproprio dei poteri del Parlamento in quanto tale, sia come maggioranza sia come minoranza. Pertanto, intendiamo denunciare questa gravissima situazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pennacchi.

Gli interventi dei colleghi chiamano in causa il Governo. Non so se il rappresentante del Governo intenda fornire una risposta.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, sono stati richiesti alcuni dati che ci riserviamo di fornire nel prosieguo dei lavori.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, vorrei sottolineare che la presentazione di alcuni di tali documenti è prevista da precise norme di legge. Pertanto, vi è un obbligo quanto meno politico di presentarli: se il Parlamento ha stabilito la presentazione di tale documentazione credo abbia diritto di vedere rispettata la normativa che esso stesso si è dato. Quindi, ci attendiamo da parte del Governo una risposta precisa ai rilievi mossi.

Per quanto riguarda le questioni che non attengono alla documentazione, desidero far presente che sulla questione oggetto della lettera del Presidente Casini all'onorevole Giorgetti preferirei riservare la risposta al Presidente, trattandosi di un intervento da lui stesso effettuato. Lo stesso vale per quanto riguarda la richiesta di autoriduzione, trattandosi dell'applicazione estensiva — potremmo dire così — che però ha avuto una prassi applicativa costante. Infatti, lei stesso ha detto che in questo modo l'eccezione diventa la regola. Quindi, credo che anche questo tema non di minore importanza debba essere da me rappresentato al Presidente Casini.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo problema posto riguardante la sorte degli emendamenti presentati nella Commissione di merito che incidano sullo stato di previsione, devo dirle che la Presidenza condivide la sua interpretazione e che, comunque, al disegno di legge finanziaria

non risultano essere stati presentati emendamenti che possano rientrare nella previsione da lei fatta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (5311) (ore 16,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.

Ricordo che nella seduta del 5 novembre si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 5310-*bis* e 5311.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

(Esame degli articoli – A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che, come di consueto, nel fascicolo degli emendamenti relativi al disegno di legge di bilancio sono stati pubblicati solo gli emendamenti ammissibili presso la Commissione bilancio in sede referente o presso le Commissioni di merito ivi respinti e ripresentati ai fini dell'esame in Assemblea.

Comunico altresì che, in base alla legislazione contabile e alle connesse disposizioni del regolamento della Camera, risultano inammissibili gli emendamenti volti a modificare, in aumento o in diminuzione, la consistenza di unità previsionali di base la cui dotazione risulti interamente determinata da norme di legislazione sostanziale o si riferisca a spese di carattere obbligatorio, senza lasciare margini per componenti di tipo discrezionale.

Tali interventi possono essere operati nelle opportune sedi attraverso modifiche delle norme sostanziali sottostanti.

Alla luce di tali criteri, la Presidenza non ritiene ammissibili gli emendamenti: del Governo Tab. 2.600 in quanto prevede l'aumento delle dotazioni dell'unità previsionale di base 4.2.3.21 dello stato di previsione del Ministero dell'economia, interamente determinate da fattore legislativo; Calzolaio Tab. 6.905, in quanto prevede l'incremento delle risorse assegnate dall'unità previsionale di base 10.1.2.2 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri il cui stanziamento è interamente determinato da fattore legislativo; Giovanni Bianchi Tab. 6.908, in quanto prevede l'incremento delle risorse assegnate all'unità previsionale di base 17.1.2.1 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, il cui stanziamento è interamente determinato da fattore legislativo; del Governo Tab. 13.600 in quanto riduce uno stanziamento dell'unità previsionale di base 2.1.2.7 dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole interamente determinato da fattore legislativo.

La Presidenza non ritiene inoltre ammissibile l'emendamento Folena 6.900, in quanto reca disposizioni volte ad escludere l'utilizzo degli stanziamenti determinati nella tabella C della legge finanziaria per gli aiuti allo sviluppo per finalità diverse. Si tratta di disposizione di carattere finanziario che non può trovare sede nell'ambito del disegno di legge di bilancio stante il carattere formale dello stesso (*vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 1*).

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, sarà posto direttamente in votazione.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 16,09).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,35.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo procedendo – come è stato rimarcato dallo stesso relatore – all'approvazione del bilancio, che è un documento formale che non tiene conto degli effetti che saranno prodotti dall'approvazione delle norme inserite nel disegno di legge finanziaria 2005. Circa la discrasia esistente tra l'approvazione del bilancio e le modifiche che saranno poi approvate e quindi degli effetti che ne risulteranno, avremo modo di tornare in future occasioni, magari all'interno della discussione più complessiva, alla quale abbiamo accennato più volte, che porti a prendere in esame più analiticamente la dinamica delle voci del bilancio stesso. Già parlando della finanziaria, abbiamo detto che, ad esempio, lo stesso tema delle spese derivanti dalla legislazione vigente – con quella sua dinamica inerziale – dovrà essere ripreso e migliorato.

Tuttavia alcune riflessioni possiamo già effettuare, per quanto riguarda questo

documento formale (il bilancio), che poi modificheremo, a seguito dell'approvazione del disegno di legge finanziaria. La prima constatazione è che nel bilancio troviamo gli effetti di una manovra precedente aggiuntiva; mi riferisco al cosiddetto decreto taglia-spese. Leggendo il bilancio, possiamo vedere come quella manovra abbia in effetti solo compresso alcune spese, che si sono però ripresentate e che oggi vengono contabilizzate sotto la voce « eccedenze di spese », in particolare « regolazioni debitorie ». Questo dovrebbe indurci a qualche riflessione sull'opportunità di procedere in modo generico e indifferenziato (senza fare un'analisi puntuale della dinamica delle spese medesime), per evitare che in futuro ci si trovi esattamente nella stessa situazione, sia per quanto riguarda l'esigenza di approvare un'altra manovra, ma soprattutto per un'esigenza di trasparenza dei dati di bilancio, che non possono essere in qualche modo misconosciuti attraverso provvedimenti, che poi ci ritroviamo sotto la voce « regolazioni debitorie » anche per il futuro.

La seconda considerazione riguarda la questione del tetto del 2 per cento sulla spesa, che sarebbe un metodo proveniente dall'Inghilterra. Anche se ne parleremo più approfonditamente in sede di esame del disegno di legge finanziaria, tuttavia l'esigenza di approfondire il discorso sulle spese ci fa dire, sin da subito, che se si vuole incidere sulle spese bisogna verificare esattamente cosa succede all'interno di questa grande voce, visto che abbiamo l'esigenza di agire su un arco di tempo complessivo, senza assumere decisioni che magari vadano a detrimento della stessa funzionalità della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda la consistenza dei risparmi di spesa, pari a circa 9 miliardi, come è stato detto anche prima, è stata effettuata, da un punto di vista quantitativo, un'analisi che induce a interrogarci – e nella solennità di quest'aula dovrebbe essere precisato – in ordine a questa cifra che non c'è, diciamo così, di circa 2 miliardi, all'interno della grande voce « ri-

sparmi di spesa»: 2 miliardi, rispetto alla manovra complessiva di 24 miliardi, che non figurano rispetto ai dati che ci sono stati forniti dallo stesso sottosegretario. Lo stesso discorso vale per le entrate: con riferimento alle entrate attese, nonché a quella che deriva dall'alienazione del patrimonio, le cifre non tornano, per cui prima di addentrarci nell'analisi del disegno di legge finanziaria che interverrà sul bilancio, sarebbe opportuno per tutti che le cifre di cui discutiamo fossero fornite preliminarmente dal sottosegretario. Spero che ciò accada anche perché, come affermava la relatrice in sede di illustrazione del bilancio in Commissione, ci troviamo di fronte ad un saldo netto da finanziare peggiorato, in considerazione del fatto che vi sono entrate, sia pure valutate prudenzialmente, che aumentano e spese che, invece, rappresentano un elemento negativo.

Spero che questi elementi che qualificano i nostri ragionamenti ci vengano forniti in modo che si riesca a discutere in modo utile e opportuno per la finanza pubblica del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, l'onorevole Duilio ha posto una serie questioni più di carattere generale che di merito sull'articolo 1 che ci accingiamo a votare. In primo luogo, esprimendo brevi considerazioni di carattere generale, il bilancio in esame ha un grande merito: si avvia, infatti, un percorso di analisi profonda delle poste di bilancio, in un contesto che si collega ad interventi di natura di controllo della spesa pubblica e, più in generale, ad un ruolo assegnato allo stesso bilancio dello Stato molto più importante rispetto a quanto è avvenuto tradizionalmente, con riferimento alle scorse leggi finanziarie, in particolar modo a quella del centrosinistra (il bilancio, oltre ad essere a legislazione vigente, non ha mai assunto una particolare dignità nell'analisi di queste poste).

Già molto è stato detto in Commissione, anche nella relazione dell'onorevole Garnero Santanché, sull'importanza degli interventi di quest'anno sul bilancio. È merito sicuramente della maggioranza e del Governo il fatto di aver delineato, con l'individuazione di misure specifiche all'interno del disegno di legge finanziaria, la possibilità di intervenire in modo più efficace sul tema del controllo della spesa pubblica, sulla verifica delle entrate e su un'altra serie di poste di bilancio rimaste fino ad oggi sostanzialmente senza adeguati approfondimenti. È un tema su cui il Parlamento sta cominciando a lavorare e su cui sempre più avremo l'opportunità, anche grazie alle scelte effettuate dal ministro, di poterci confrontare.

Per quanto riguarda gli aspetti strettamente legati all'articolo 1, vi sono elementi, secondo noi, particolarmente positivi (vi sarà un voto compatto di maggioranza sull'articolo) e sono quelli legati all'andamento, così come previsto dall'articolo 1, delle entrate tributarie ed extra-tributarie. In questo quadro, vi sono dati confortanti per ciò che riguarda l'aspetto delle previsioni delle entrate. Per il 2005 vi è una previsione di entrata di 348 mila milioni di euro con un aumento, rispetto alle previsioni del 2004, di 8 milioni e 774 mila milioni di euro.

Per quanto riguarda le entrate extra-tributarie, vi è una leggera riduzione. Con riferimento al tema dei residui (è una delle questioni che penso interesserà anche l'opposizione ed è stata anche indirettamente citata dall'onorevole Duilio) vi è la necessità di un approfondimento specifico da parte della maggioranza e del Governo per capire come rendere più efficiente la pubblica amministrazione, conoscere i motivi per cui alcune somme non riescono ad essere acquisite nel bilancio dello Stato nei tempi previsti e come, più in generale, rendere più efficaci gli strumenti di controllo e di rigore della spesa pubblica.

Il dato significativo è quello legato alle entrate. Abbiamo già dichiarato in sede di assestamento di bilancio come vi fosse una prospettiva di aumento complessivo delle entrate per il 2004; si tratta di un aumento

che non è legato solo alla questione dei condoni, su cui, nel tempo, vi è stata da parte dell'opposizione una dura contrapposizione legata al fatto che, in qualche modo, il gettito legato al condono era un intervento che diseducava il contribuente ad un rapporto efficace con l'amministrazione dello Stato.

Ciò dimostra, all'interno di queste previsioni e nell'asestamento, nonché in una previsione legata soprattutto ai primi sei mesi del 2004, che vi è un innalzamento delle entrate legate soprattutto alle dichiarazioni dei redditi e, quindi, al processo di autoliquidazione, che rappresenta uno degli elementi aggreganti nel rapporto Stato-contribuente.

Si è dunque conclusa la fase della prospettiva legata alla riforma fiscale, che chiude il pregresso in ordine ad un sistema che ha dimostrato molte inefficienze, aderendo allo stesso tempo ad un percorso rappresentato da una progressiva riduzione della pressione fiscale.

In tale quadro, ci accingiamo ad esprimere un voto favorevole sull'articolo 1, in quanto questi dati dimostrano come le scelte del Governo con riferimento all'aspetto fiscale siano state positive anche in prospettiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Blasi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI. Signor Presidente, intendo aggiungere alcune considerazioni a quelle già esposte dal collega Alberto Giorgetti, che anche a giudizio del gruppo di Forza Italia appaiono non solo pertinenti, ma idonee a rendere virtuoso il dibattito politico sviluppatosi all'interno sia della maggioranza sia della Commissione bilancio con la collaborazione dei colleghi dell'opposizione. Ciò, in particolare, con riferimento ai primi articoli del disegno di legge di bilancio e, nel caso di specie, proprio all'articolo 1.

In relazione a tale articolo occorre precisare che le entrate tributarie, per l'aumento prodotto rispetto all'anno passato nella previsione, rappresentano un'oc-

casione importante per comprendere come alcune dinamiche economiche si stiano modificando.

Ha ragione il collega Duilio quando, criticamente, pone l'accento sulla spesa della pubblica amministrazione, con particolare riferimento alla certezza dei tempi che deve sussistere sia per quanto riguarda le entrate sia per quanto concerne le uscite, in ordine alle quali si introduce il capitolo relativo al controllo della spesa pubblica.

Il dibattito politico di queste settimane è apparso particolarmente concentrato ad esprimere un giudizio sul cosiddetto tetto del 2 per cento che, introducendo il tema del monitoraggio, del controllo e della razionalizzazione della spesa pubblica, ha posto l'accento sulla necessità di individuare le ragioni che producono di fatto un aumento di tale spesa, che invece occorre valorizzare soprattutto sulla qualità della stessa.

Su tale tema il tetto del 2 per cento introduce un principio positivo, soprattutto se si è capaci di individuare paletti che riescano ad escludere da questo contenimento della spesa alcune tipologie — soprattutto quelle per gli investimenti, sia dello Stato sia degli enti locali —, che potranno essere utilizzate per lo sviluppo del nostro paese.

Possiamo dire, in conclusione, che l'aspetto maggiormente virtuoso e importante dell'intera manovra, nei prossimi giorni all'esame dell'aula, è collegato alla capacità non solo di verificare più volte le entrate, come viene fatto nella legge finanziaria con una serie di interventi che saranno meglio compresi quando si esamineranno tutti gli articoli che riguardano il gettito, ma soprattutto di controllare la spesa pubblica.

Si tratta di un tema fondamentale e virtuoso che la maggioranza ha inteso perseguire e che il ministro Siniscalco, da quando è impegnato nel suo dicastero, ha posto al centro della sua *mission* politica. Tutto questo è davvero importante, intanto, per il riequilibrio finanziario, affinché in seno all'Unione europea l'Italia riesca a mantenere la lealtà di comporta-

mento al patto di stabilità che forse altri paesi non hanno tenuto. Vorrei ricordare, infatti, che il nostro paese, malgrado interventi non strutturali, è sempre riuscito a garantirne il rispetto. Inoltre, già da questa finanziaria e, a seguire nei prossimi anni, tale aggiustamento dei conti consentirà altri interventi, come quello fondamentale relativo alla riduzione della pressione fiscale, che intendiamo realizzare e che è alla base del nostro programma elettorale. Tale intervento rappresenta per il nostro paese una straordinaria occasione nonché un momento di crescita e di ripresa dei consumi. Inoltre, è anche l'opportunità per il consolidamento dei redditi familiari che in questi anni hanno risentito, in qualche modo, non solo della contingenza internazionale, ma anche delle difficoltà dovute all'introduzione dell'euro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1.

(Segue la votazione – Commenti).

Ci sono colleghi che devono ancora sedersi al proprio posto e, quindi, li lascio votare...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>316</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>185</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>131</i>

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 3)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, signor ministro, signor sotto-

segretario, siamo all'inizio della fase di approvazione della manovra finanziaria e di bilancio, tra di loro strettamente interconnesse, come ha ricordato l'onorevole Boccia. Quindi, sento il dovere di fare il punto ed esprimere una valutazione, a nome della Margherita, DL-L'Ulivo, che si richiama a quanto già evidenziato in sede di discussione sulle linee generali dai diversi colleghi del gruppo intervenuti.

Signori del Governo, si tratta della vostra quarta finanziaria, in pratica quella di fine legislatura. Essa avrebbe dovuto raccogliere i frutti degli investimenti strategici fatti nel corso della legislatura e avrebbe dovuto consentire ad una maggioranza, così numericamente ed inutilmente solida, di poter mostrare quanto fatto finora. Provate a farlo, provate a dire quello che avete fatto durante questa legislatura!

Invece, abbiamo in mano un documento – per così dire – in continuità, nonostante le aspettative create dal nuovo ministro, senza l'annunciata inversione di tendenza. Si tratta di un documento privo di quell'*appeal* etico, in grado di capovolgere il non casuale crollo delle entrate ordinarie, pari ad un punto e mezzo del PIL dal 2001.

È un documento incapace di convincere i mercati che il Governo italiano ha finalmente scelto la strada di modifiche credibilmente strutturali; un provvedimento senza respiro strategico e senza aggancio alla crescita, una legge finanziaria senz'anima. Le uniche novità sono esclusivamente lessicali: l'inasprimento fiscale si chiama ora « manutenzione della base imponibile »; i tagli alla spesa sono definiti « incrementi nominali e uniformi »; la dismissione degli immobili diviene « valorizzazione dell'attivo di bilancio »: immagini e parole gradevoli, che raggirano e che mascherano la realtà fatta di nuove stangate a carico delle famiglie e delle imprese italiane.

Della strategia di sviluppo si dovrebbe parlare nel mitico e misterioso – mitico perché misterioso – collegato, destinato, se sarà presentato, ad essere approvato con un secco e indiscusso voto di fiducia, in

quanto non vi sarà il tempo per discuterlo. Del Mezzogiorno, mentre Napoli esplode e la Sicilia affonda nello scandalo di un governo regionale privo di capacità e credibilità, si è persa la memoria. Ne parlano sindacati e Confindustria, ma il Governo non fa niente, se non la « ribollitura » di un pacchetto di incentivi inservibili e inadeguati, destinati ad incrementare probabilmente gli investimenti finanziari di Sviluppo Italia.

Inoltre, sottosegretario Vegas, di cosa parliamo? Di una manovra di 24 o di 27 miliardi, posto che il decreto correttivo dello scorso luglio è scoperto per non meno di tre miliardi? Vi sarà prima della fine dell'anno la manovra *ter*, di cui parla la stampa, da approvare, ovviamente, con voto di fiducia? Di cosa stiamo parlando, se il Governo — lo apprendiamo sempre dalla stampa — si prepara a presentare al Senato, dunque dopo la nostra inutile discussione, un maxiemendamento destinato a stravolgere il testo? Il vostro Governo si è infatti distinto per aver instaurato una prassi parlamentare, o meglio una metodica legislativa — su cui richiamo l'attenzione del Presidente della Camera — che sta diventando un'abitudine e un costume che aggira le procedure costituzionali. Si fa discutere il Parlamento su provvedimenti civetta, destinati ad essere stravolti alla fine dell'iter da maxiemendamenti votati con la fiducia e dunque sottratti alla valutazione — non voglio dire all'apporto — del Parlamento stesso. Discutiamo d'altro, rispetto a quello che viene posto in votazione.

Di cosa stiamo parlando, se vi accingete a varare domani — lo apprendiamo ancora dalla stampa — una sedicente riforma fiscale, nel grande suk che è diventata la Casa delle libertà, in cui si scambiano poltrone di ministri e sottosegretari con punti e decimali di punto di aliquote fiscali?

Signor Presidente, abbiamo apprezzato che il Presidente della Camera, cogliendo il suggerimento di un partito dell'opposizione, abbia preteso un chiarimento, fornito peraltro in modo inadeguato e insoddisfacente, sul tetto del 2 per cento. Ap-

prezzeremmo nondimeno un'iniziativa del Presidente della Camera, in questo caso suggerita da un autorevole economista della Bocconi, volta a far discutere contestualmente la legge finanziaria, il relativo collegato e la riforma fiscale, non a tutela del Parlamento e dei parlamentari — che pure sarebbe un obiettivo importante — bensì a tutela della correttezza costituzionale del procedimento legislativo, che non può sopportare l'ignoranza di provvedimenti oggettivamente inseparabili.

Onorevole Vegas, siamo davvero curiosi di conoscere la copertura della sedicente riforma fiscale. Non è difficile ipotizzare che si finanzierà la riduzione delle imposte con altre tasse, non imprevedibilmente gravanti su quei soggetti che meno beneficranno dell'ipotizzata riduzione, al punto di dover affermare che, anziché un riequilibrio e una redistribuzione della pressione fiscale, si determinerà una destrutturazione del principio costituzionale della progressività. Del resto, quando si teorizza che occorre favorire fiscalmente i redditi più elevati, come ha fatto il Presidente del Consiglio dei ministri, non si pensa certo ad una operazione di equità, né di dilatazione dei consumi, perché i ricchi non hanno certo contratto i consumi a causa delle aliquote fiscali elevate. Invece, sono stati costretti a farlo i ceti medi e i ceti più deboli, come ha rimarcato lo stesso ministro Siniscalco in occasione della recente giornata del risparmio, quando ha detto che le famiglie non riescono ad arrivare alla quarta settimana del mese. Non si tratta di un esponente dell'opposizione: è il ministro dell'economia e delle finanze a riconoscere che le famiglie non possono, non riescono ad arrivare alla quarta settimana del mese. Intanto, si sta preparando una riforma fiscale di cui beneficranno soprattutto i redditi più alti, i contribuenti cosiddetti ricchi, mentre le famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese sono di nuovo nella stessa condizione.

Ma di che cosa parliamo quando si ipotizza un contributo etico o di solidarietà dei contribuenti più ricchi verso i contribuenti più poveri? In questo modo,

si introduce il principio della « compassione » al posto di quello della equa e progressiva contribuzione. Con la compassione, i diritti diventano concessioni e la solidarietà di chi è più abbiente cambia lo statuto della nostra democrazia, che si regge su principi incontestabili. Quando si riconosce che la spesa tendenziale degli enti pubblici e, quindi, anche delle regioni e degli enti locali, per il 2005 cresce del 5 per cento e la si limita al 2 per cento, ciò significa, come ha rilevato un collega della maggioranza, costringere – lui ha aggiunto « finalmente » – le regioni e gli enti locali a tagliare i servizi e, dunque, a tagliare i diritti, oltreché ad annullare ogni traccia di pur minimo federalismo. Questo lo voglio dire a coloro che fanno del federalismo una bandiera: qui c'è la più grande mortificazione e mistificazione del federalismo!

Intanto, in attesa di altri tagli per finanziare le nuove aliquote elettorali, le tasse continuano ad aumentare. In questa finanziaria vi sono dieci casi di introduzione di nuove tasse o aumenti di tasse vigenti. Si continua a non restituire il *fiscal drag*, si aumenta la tassazione sul trattamento di fine rapporto dal 18 al 23 per cento, a danno quindi dei lavoratori e dei pensionati; alle imprese non vengono restituiti i crediti di imposta, i rimborsi dell'IVA; non si tocca l'IRAP, mentre si è tolta la DIT, che oggi sarebbe stata fondamentale per la capitalizzazione delle imprese ed, infine, si è fatta una riforma dell'IRES che colpisce fortemente le piccole e medie imprese.

Signori del Governo, noi non vogliamo essere pregiudizialmente contrari a tutto, non siamo catastrofisti e ci rendiamo conto di tutte le vostre difficoltà. Sappiamo dell'11 settembre, della ingovernata, in Italia, introduzione dell'euro e non diciamo neppure che questa manovra avrà ulteriori effetti depressivi. Vedete che non c'è nessun pregiudizio, ma certo questa manovra non avrà alcun effetto sulle possibilità e sulle prospettive di crescita della nostra economia. Le imprese continuano ad essere lasciate sole a reggere la sfida della competitività, le famiglie continuano

ad essere lasciate sole rispetto all'aumento del costo della vita. Il Mezzogiorno continua ad essere lasciato solo rispetto alla ripresa della emigrazione giovanile, alla riduzione dei posti di lavoro, alla carenza di infrastrutture e alla nuova esplosione della criminalità.

Tutti sono più soli e le nuove generazioni sono caricate di tutti i problemi che vengono rinviati a domani: questa è la vostra specialità! Le nuove pensioni rinviate al 2008, le nuove province già istituite ma non finanziate sino al 2009, il federalismo fiscale – si dice, si sussurra – che verrà attuato nel 2011; infine, la fine del contributo fiscale cosiddetto di solidarietà che dovrebbe determinarsi nel 2007.

Tutto viene rinviato a dopo. Il futuro è destinato a diventare deposito dei rifiuti, ad esempio del rifiuto di assumere oggi le responsabilità che competono all'oggi, anziché raccoglitore di speranza, di fiducia e prospettive. Cari colleghi della maggioranza, noi del centrosinistra, nel 1996, avevamo ricevuto un paese con un deficit annuo al 7,6 per cento del PIL, nel 2001 ve lo abbiamo restituito con un deficit allo 0,7 per cento ed un avanzo primario al 5 per cento. Voi oggi – e la legislatura non è ancora finita – state amministrando un deficit del 4,4 per cento del PIL ed un avanzo primario di poco superiore all'1 per cento. Potremmo limitarci a constatare la dilapidazione di tanta ricchezza, avvenuta in questi anni di non governo. Vi chiediamo di non continuare ad infierire sulla prossima legislatura solo perché avete la fondata aspettativa di non esser più voi a governarla (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Invito i firmatari al ritiro di tutte le proposte emendative presentate che non siano state dichiarate inammissibili dalla Presidenza, altrimenti il parere è contrario, con l'unica eccezione dell'emenda-

mento Maurandi 10.1, sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, le ricordo che stiamo esaminando l'articolo 2; quindi, dovrebbe fornire il parere solo sugli emendamenti presentati a tale articolo.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con la relatrice. Ritengo tuttavia che il suo riferimento sia all'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, sul quale il Governo non ha difficoltà a rimettersi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Qual è il parere della relatrice sull'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16?

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Signor presidente, mi riservo di esprimere il mio parere in seguito, al momento dell'esame di tale emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito Tab. 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito.

FRANCESCO BONITO. Con il mio emendamento Tab. 2.1, iniziamo l'esame di una serie di proposte emendative presentate dal mio gruppo e dall'opposizione di centrosinistra al bilancio di previsione. Si tratta di un insieme di emendamenti in tema di giustizia, settore che, nell'ambito degli atti al nostro esame può a ragione definirsi una Cenerentola nel bilancio della legge finanziaria. La giustizia, con questa manovra, conosce un taglio di risorse assolutamente inaccettabile e insopportabile da parte del comparto, del Ministero e dell'organizzazione giudiziaria.

Lo scorso anno il ministro della giustizia, percorrendo da nord a sud e da est a ovest il nostro paese, si vantò di avere incrementato le risorse per la giustizia del 30 per cento. Formalmente aveva anche ragione; sostanzialmente, invece, si trattava dell'ennesima bugia, giacché quel 30 per cento altro non era se non una partita di giro. Si trattava infatti di debiti pregressi rilevanti verso l'amministrazione delle poste che, finalmente, dopo anni, lo Stato onorò.

Ovviamente, quella partita di giro è oggi venuta meno e l'incremento del 30 per cento è diventato un taglio dello stesso importo; al di là di questo, Presidente, e al netto altresì di quel 30 per 100, il comparto giustizia conosce con questa manovra un'ulteriore, sistematica riduzione, che fa il paio con le riduzioni dell'anno scorso, di due anni fa e di tre anni fa.

Ebbene, ecco perché noi, cercando di barcamenarci in questa situazione di enorme difficoltà, e ben conoscendo lo stato acutissimo di crisi in cui si dibatte la quotidianità della giustizia italiana, interveniamo, come dicevo prima, con una serie di emendamenti. Il primo di essi è finalizzato a reperire risorse in favore dell'amministrazione penitenziaria, mentre il successivo riguarda il funzionamento e le spese correnti dell'amministrazione penitenziaria medesima. Il pacchetto dei nostri emendamenti, per un verso, è impostato verso il reperimento delle risorse a scapito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e, dall'altro, costituisce una replica della medesima proposta emendativa complessiva, ponendola a carico del Ministero della giustizia stesso, nel senso cioè di trovare una strada di maggiore razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse.

Riguardo all'articolo 2, cominciando dallo stato di previsione del Ministero dell'economia, chiediamo di sottrarre al gabinetto e agli uffici di collaborazione diretta del ministro 7 milioni di euro da destinare all'amministrazione penitenziaria, rispetto alla quale occorre fare più di una osservazione, anche per giustificare il merito della nostra proposta emendativa.

Sotto il Governo Berlusconi, e per quanto riguarda le dirette responsabilità del ministro della giustizia, stiamo assistendo ad una grande attenzione verso la costruzione di nuove carceri; poniamo allora in relazione la riduzione, da noi registrata, delle risorse destinate al funzionamento dell'amministrazione penitenziaria con una realtà che, per converso, vede l'incremento della politica carceraria nel nostro paese con investimenti nuovi per realizzare nuove case penitenziali.

Sempre da tre anni, assistiamo — concludo subito, Presidente — ad un aumento della popolazione carceraria e anche questo fa a pugni ed è in aperta e conclamata contraddizione con la diminuzione di risorse. Da qui scaturisce la profonda motivazione etica, oltreché politica, della nostra proposta emendativa, che raccomandiamo al voto e all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha testé presentato gli ulteriori emendamenti Tab. 2.19 e Tab. 2.20 (*vedi l'allegato A — A.C. 5311 sezione 3*); per consentirne una compiuta valutazione, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 17,25.

PRESIDENTE. Poiché non sono presenti in aula né il relatore sul disegno di legge di bilancio né il rappresentante del Governo, sospenderei ulteriormente la seduta (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

GIUSEPPE PETRELLA. A casa!

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,25, è ripresa alle 17,40.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, mi scuso per ciò che è accaduto qualche minuto fa. Purtroppo, il Comitato dei nove è ancora impegnato nella ridefinizione degli emendamenti presentati. Quindi, le chiederei ulteriori dieci minuti di tempo per definire compiutamente la questione (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, se dieci minuti non sono sufficienti, è bene che lo dica subito...

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Avevo pensato di chiedere cinque minuti, poi ho deciso di chiederne dieci, perché sono sicuro di concludere entro quel tempo...

PRESIDENTE. Sta bene.
Sospendo la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 17,50.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Tab. 2.19 e Tab. 2.20 della Commissione sono stati ritirati.

Prima di procedere alla votazione dell'emendamento Bonito Tab. 2.1, do la parola al relatore, che ha chiesto di intervenire per dare conto all'Assemblea dei lavori del Comitato dei nove.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Signor Presidente vorrei informare i colleghi che, a seguito della riunione del Comitato dei nove, sono stati ritirati — come lei ha già comunicato — i due emendamenti Tab. 2.19 e Tab. 2.20 della Commissione e quest'ultima ha modificato il parere sull'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, che è diventato favorevole.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito Tab. 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente ! Stanno votando per dieci !

ELIO VITO. Presidente !

PIERO RUZZANTE. Quarto settore !

PRESIDENTE. Ognuno voti per sé, per favore ! Poi effettueremo un controllo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	330
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i>	..	187).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani Tab. 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta, con l'emendamento in esame — ed accadrà spesso nel corso di questa discussione — i gruppi del centrosinistra intendono sottoporre alla vostra attenzione una delle forti contraddizioni di questa legge di bilancio, relativamente alla parte che riguarda la Tabella 5, cioè l'organizzazione della giustizia, l'amministrazione penitenziaria e la giustizia minorile (in una parola, la finanziaria della giustizia).

È già stato detto — e noi abbiamo il dovere di ripeterlo — che, come abbiamo dimostrato nel corso della discussione in

Commissione giustizia (e qui mi preme dare atto al relatore del parere di maggioranza, che ha dovuto riconoscere una serie positiva di emendamenti e di iniziative che riguardano i nostri gruppi), rappresenta una singolare contraddizione in questo paese constatare come la giustizia sia ridotta al lumicino, quando di giustizia si parla in quest'Assemblea sempre in modo concitato e passionale, facendo credere alla opinione pubblica come la giustizia sia un assetto superiore di carattere etico che riguardi soltanto il lusso di garanzie distribuite a dritta e a manca e non invece la funzionalità dell'intero apparato giudiziario.

È singolare che, proprio nel momento in cui il Governo, ostinatamente, con la sua maggioranza, al Senato insiste e propone una riforma dell'ordinamento giudiziario che sembrerebbe essere volta proprio ad una diversa funzionalità della giustizia, ci venga poi a proporre una miserrima soluzione di alcuni problemi fondamentali, che riguardano le partite di bilancio, l'assestamento del bilancio e, addirittura, il rapporto squilibrato che corre tra le previsioni di bilancio e di spesa con le realizzazioni che si sono verificate nel corso dell'assestamento.

Noi insistiamo, con questo emendamento, a porre il problema dell'amministrazione penitenziaria, del suo funzionamento, della sua valorizzazione, perché segnaliamo il pericolo di questo decremento.

Nel momento in cui le tabelle che gli uffici hanno fornito rivelano un incremento notevole del numero dei detenuti, non possiamo registrare una curva discendente degli stanziamenti per l'amministrazione penitenziaria !

Quest'ultima è, infatti, il cuore pulsante della giustizia; tuttavia, mentre pure si discute, anche in questi giorni, di un elemento che deve contribuire, attraverso la certezza della pena, alla sicurezza dei cittadini (ma torneremo sul problema quando ci occuperemo delle partite di bilancio del Ministero dell'interno), ci chiediamo per quale arcano motivo (peraltro, dalla relazione del Governo relativamente alla Tabella 5 si nota lo squili-